

DANZA Vivo successo al Comunale di Vicenza in occasione della prima nazionale

C'è una dama di picche che è un asso da applausi



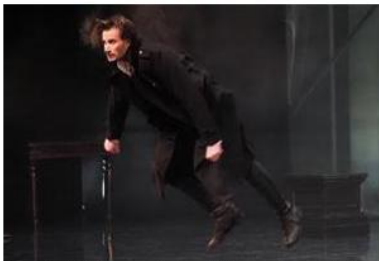
Il gioco, la passione "La dama di picche" in prima nazionale l'altra sera al TcV con il diretto artistico di Francesco Dall'Apa

La coreografa lituana Anzelika Cholina "traduce" in arte coreutica le musiche di Cajkovskij e soprattutto il racconto di Puskin: ne esce un capolavoro

Eva Parelli
VICENZA

●● Danza in Rete Festival per la sua sesta primavera segna un altro punto di unicità luminosa. Venerdì sera in Sala grande del Comunale di Viale Mazzini la coreografa lituana Anzelika Cholina ha proposto al pubblico in prima nazionale "La Dama di picche". Con la Compagnia che porta il suo nome ritornata anche quest'anno a Vicenza, dopo il successo di un'altra prima, nella stagione scorsa e ancora di un titolo in ambientazione russa.

Passati i tempi degli ostracismi in opposizione al conflitto ucraino a causa dell'invasione putiniana, che purtroppo perdura, il valore di opere letterarie e musicali come questa si dimostrano assai attuali, pensando al vizio del gioco d'azzardo. 'Pikovaja Dama', alla lettera *La donna di*



Povero ufficiale il danzatore che interpreta Herman nella spirale del gioco.

picche, venne composto da Pjotr Cajkovskij nel 1890 a Firenze su libretto del fratello Modest e ispirato all'omonimo racconto di Aleksander Puskin del 1834. Questa nuova produzione vista a Vicenza ruota attorno alla figura dominante del personaggio della vecchia Contessa, prediligendo nella ispirazione il lavoro

del grande commediografo, piuttosto che la rilettura del compositore.

La Donna di picche nel gioco delle carte è una dama nera e il colore nero caratterizza in scena la sua uscita, il suo fantasma-spettro che tormenta il povero ufficiale Herman, attratto nella spirale del gioco e della avidità, nella spietat-

tezza e nel calcolo, e non nel paventato trepidante amore per Lisa. La contessa che conosce il segreto delle tre carte, il tema che sta al centro del racconto puskiniano, è una superlativa Beata Molyte. Non solo scioltissima in movenze coreutiche ma anche caratterizzata dal punto di vista attoriale, con una immedesimazione nella parte della vecchia babuska iperrealistica. Al suo fianco un Jonas Laucius che dà vita all'ufficiale Herman, povero ma ambizioso che spera di arricchirsi dominando il gioco di azzardo ma poi distruggendosi e fingendo un amore per la nipote della Contessa, Lisa (Olesia Saitanova). Dotato di fisico di eccezionale potenza ma anche di perturbante elasticità, si alterna sul palco in assoli e in passi a due e tre con una aggraziata ma solida Saitanova, con una quasi evanescente Sandra Lavrenovaitė, Paolina e con il terzetto delle sorelle Lavrenovaitė. Sono Neila, la carta numero 3, Emma, il sette e Sandra, l'asso. Perché la coreografa e regista Cholina non dimentica il gioco, colorando le carte di bianco, rosso, nero.

Rokas Spalinskas, il Principe Yeletsky, ha un ruolo coreutico più defilato ma non meno importante e si fa apprezzare per una vocalità piena cantando la Aria di Yeletski tratta dalla Dama di Picche di Cajkovskij.

La parte musicale è pregnante e avvolge le quasi due ore di spettacolo: si va dalla Ouverture della Suite Sinfonica di Prokofiev per il film del 1936 (tratto dalla Dama di Cajkovskij), ai brani del lavoro originale di Cajkovskij, al suo Souvenir de Florence, all'Adagio dalla sua Patetica, alla struggente Vocalise di Rachmaninov e al suo Preludio Op.23, l'Allegro Op.39, il Preludio in do diesis minore Op.3. Finale da brivido con la morte di Herman sulle note del 3 atto cajkovskiano. Lo spettacolo è raffinatissimo, le scene di Jacovskis riportano il frons neoclassico di un edificio di San Pietroburgo, luci soffuse ed evocative di Tadas Valeika, costumi delicati di Kontrimienė. Successo pieno.

© Francesco Dall'Apa

